

27.Castellinaria.Festival internazionale del cinema giovane Bellinzona

15 – 22 novembre 2014

ATELIER DI CRITICA CINEMATOGRAFICA

con Christian Jungen



Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne): Bilancia tra l'egoismo e la solidarietà

Una mina vagante, ecco cosa mi è sembrata Marion Cotillard nel film dei fratelli Dardenne Deux jours, une nuit. Una mina che vaga alla ricerca della sua salvezza pronta a esplodere da un momento all'altro.

Infatti la trama racconta di Sandra (interpretata dalla Cotillard), madre di due figli, appena uscita da un periodo di depressione, che rischia il licenziamento. La sua salvezza sta letteralmente nelle mani dei suoi colleghi, che hanno il "potere" di decidere il suo destino, scegliendo di ricevere un bonus di 1000 € oppure di farle mantenere il suo posto di lavoro.

Tra scene ripetitive, seguiamo il percorso di Sandra mentre lotta per guadagnare più voti possibili. I colleghi di lavoro sono combattuti tra la solidarietà e l'egoismo: lo spettatore non sa da che parte penderà l'ago della bilancia, e questo crea in noi una tensione e un'ansia che si protraggono fino alla fine.

Il forte tema della perdita del lavoro comporta una critica alla società del giorno d'oggi, a cui si aggiunge la problematica dell'essere costretti a decidere tra la propria sopravvivenza e quella di un'altra persona. Disdicevole.

Ma Sandra riesce a farsi dare una seconda chance e non ha intenzione di perderla. Con il costante incoraggiamento di suo marito e l'aiuto dei suoi amici, riesce a percorrere le strade della sua città lottando orgogliosamente per se stessa e per il proprio futuro.

Affrontando questo percorso difficile e struggente, alla fine Sandra riesce a diventare un'eroina in due giorni e una notte.

Suthida At

Scuola cantonale di commercio, Bellinzona, classe IV





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne) : In denaro veritas

Sandra, interpretata in maniera magistrale da Marion Cotillard, è una madre appena uscita da una depressione. Essa deve convincere i suoi colleghi a stare dalla sua parte nella votazione che avrà luogo subito dopo il fine settimana quando dovranno scegliere tra un bonus di mille euro o tenere la protagonista a lavorare presso l'azienda. Sandra comincia quindi una frenetica corsa per convincere i suoi colleghi a votare a suo favore. All'inizio sarà indecisa, ma poi acquisterà sempre più fiducia in sé stessa, grazie al sostegno del marito (Fabrizio Rongione).

La prima impressione che suscita il film dei Dardenne è positiva, anche se sono molte le ripetizioni. È interessante comunque osservare le diverse reazioni dei personaggi di fronte alla richiesta della protagonista. In queste situazioni si rivela la natura delle persone: chi è legato ai valori materiali e chi a quelli morali. Alcuni hanno un bisogno reale dei soldi offerti, altri invece sono disposti a fare a meno del bonus aiutando una loro collega e amica in difficoltà.

E quando compare la questione del denaro ognuno rivela la sua identità: ed è questo ciò che i fratelli Dardenne mettono in risalto. Quello che vogliono comunicare è la situazione del mondo in cui viviamo oggi, nel quale ciò che realmente conta nella vita sono i soldi, con tutti i benefici che apportano alla vita di una persona. Il denaro è infatti uno dei temi principali di questo film: a Sandra e alla sua famiglia serve a tirare fino alla fine del mese, ad una collega serve per la casa nuova, mentre un altro non si fa problemi e accetta di rifiutare il bonus per aiutare un'amica.

Questo è un buon film d'autore, interpretato da una stella del cinema internazionale che si propone come "testimonial" in una sorta di manifestazione a sfondo sociale. Il tema è pienamente attuale: anche nella nostra piccola realtà si possono trovare esempi simili, e questa pellicola simboleggia tutti questi casi, incitando i protagonisti di queste storie a tenere duro e non mollare mai.

Francesco Carcaterra

Scuola cantonale di commercio Bellinzona, Classe IV





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne) : La crisi lavorativa nel cinema contemporaneo

Deux jours, une nuit è un film drammatico dei fratelli Dardenne che tratta della depressione e di problematiche concernenti il mondo del lavoro. Il film gira attorno alla psicologia della protagonista, Sandra, interpretata da Marion Cotillard. L'attrice francese incarna una giovane donna depressa, sposata e con due figli da mantenere.

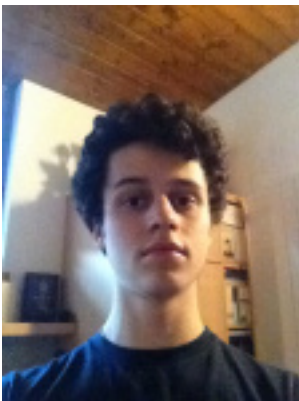
Il datore di lavoro di Sandra ha appena deciso di licenziarla e di dare ai colleghi un bonus di 1000 euro ciascuno. La pellicola presenta il tentativo, da parte della donna, di convincere i suoi colleghi a rinunciare al bonus pur di permetterle di continuare a esercitare la sua professione.

Non ho apprezzato la continua ripetitività delle vicende che mi ha impedito di immedesimarmi nella protagonista. Oltretutto penso che per i giovani sia difficile l'immedesimazione nella donna, in quanto non si conosce a fondo il mondo del lavoro e non si sono vissute abbastanza esperienze riguardanti la crisi economica. Inoltre, penso che il finale della storia sia piuttosto semplicistico (e a tratti banale) e inconcludente: vediamo la protagonista soddisfatta e colma di una felicità (a mio parere contraddittoria, dal momento in cui il giorno precedente ha tentato il suicidio) derivante forse dal sostegno di alcuni colleghi, che pian piano nel corso del film è sempre aumentato.

Per quanto questo film penso sia indirizzato a un pubblico per lo più di adulti, la sua visione ha saputo emozionarmi e mi ha fatto conoscere la realtà lavorativa, alla quale non mi ero mai avvicinato.

Milo Cavadini

Liceo cantonale Mendrisio





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne) : 72 ore di vergogna

Deux jours une nuit è un film belga dei fratelli Dardenne, noti registi attivi nella cinematografia sociale.

Il film descrive molto sistematicamente le dure fasi della disoccupazione in un mondo dettato dall'economia e dal guadagno, un mondo che spinge le persone a non avere più umanità.

Sandra (Marion Cottillard), la protagonista, ha sofferto di depressione per un po' di tempo e ha dovuto quindi assentarsi dal lavoro. Al rientro, i colleghi hanno dovuto votare riguardo al suo futuro; le opzioni erano riprenderla a lavorare, o accettare un bonus di 1000 euro a testa ma licenziarla. In una situazione di crisi economica dove ognuno deve attaccarsi a quel che ha, è difficile rinunciare a dei soldi in più e preoccuparsi di altre persone, il sistema capitalista ci spinge a questo, e questo io ho visto in questo bel film.

Deux jours, une nuit parla di questo, ma non solo, descrive anche la difficile situazione di Sandra, appena uscita dalla depressione ma ancora debole, che dopo una prima votazione è licenziata a favore del bonus. Grazie a qualche contatto però è riproposta la votazione, e due giorni e una notte è il tempo che lei ha per cercare di riprendersi il suo lavoro.

Ad uno ad uno, Sandra cerca, trova, e parla con i suoi colleghi di lavoro. Pronunciando sempre la stessa frase, sempre con quell'espressione distrutta da persona che si sente uno schifo nell'andare a chiedere l'elemosina di un voto. Ma deve farlo. Arriva addirittura a ingoiare un barattolo di Xanax, stremata dallo stress e dall'incapacità di trovare una soluzione alla difficile situazione. Ma deve andare avanti. Se perde il lavoro, la sua famiglia non riuscirà ad arrivare a fine mese.

Ogni volta che lei comincia il discorso con ognuno dei suoi colleghi, lo spettatore si sente male: dà fastidio doverla sentire umiliarsi così, ed è ancora più brutto sentire i diversi pareri delle persone, alcuni disperati, che hanno bisogno del bonus, alcuni egoisti, alcuni aggressivi oltre che egoisti, alcuni pentiti di aver votato per il bonus. Alla fine della storia, emergono sempre più dei tasselli che compongono un puzzle strano di macchinazioni e minacce, fatte dal capo ai dipendenti, per accettare il bonus.

Sono in 16, e lei ne ha convinti 8 a votare per lei, ma uno di questi ha un contratto determinato. Lunedì mattina, due giorni e una notte dopo, la votazione viene effettuata. 8 contro 8. E ora? Il capo supremo la convoca in ufficio, e le dice che visto lo scompiglio creato nella situazione, ha deciso di concedere il bonus e di riprenderla. La favola è completa e il finale è perfetto.

Ma. C'è un ma.

Si sono accorti che bastano 16 persone per il lavoro, quindi un contratto determinato non verrà rinnovato. E qui, dopo 72 ore di elemosina e vergogna, dopo scontri morali e finanziari tra tutti, lei è coerente. Rifiuta, e se ne va, con aria felice e soddisfatta per aver ritrovato quello che davvero le mancava in tutto questo. La dignità.

Samuel Iembo

Scuola cantonale di commercio, Bellinzona, classe III





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne): una giovane donna e la sua lotta contro il tempo

Deux jours, une nuit (“due giorni e una notte”) è un film del 2014 scritto, diretto e prodotto da Jean-Pierre e Luc Dardenne; la protagonista del film è interpretata da Marion Cotillard. Questa recentissima pellicola ha partecipato in concorso alla sessantasettesima edizione del Festival di Cannes.

La trama del film è semplice: Sandra, madre di due bambini, dopo essere uscita da un intenso e duro periodo di depressione, vuole tornare a dedicarsi all’attività della quale si occupava prima di ammalarsi. Ma durante il suo periodo di assenza, il proprietario della fabbrica ha deciso di riorganizzare la distribuzione del lavoro fra i dipendenti e ha proposto loro un bonus di 1000 euro a condizione di poter licenziare Sandra. Tutti gli operai della fabbrica di pannelli solari hanno quindi dovuto esprimere la loro opinione a proposito della proposta del capo. L’esito della prima votazione dimostra che i dipendenti sono ampiamente a favore del bonus. Sandra si ritrova dunque disoccupata ma con una famiglia di quattro persone da mantenere. Fortunatamente Juliette, una sua amica, riesce a ottenere di ripetere la votazione, sostenendo che il capo dello stabilimento abbia influenzato la prima, perché contrario al rientro di Sandra. La protagonista ha quindi a disposizione solamente due giorni e una notte per convincere la maggioranza dei suoi colleghi a cambiare idea. La donna inizia a vagare per le strade della città e della periferia dove abitano i suoi ex colleghi e bussa alle loro porte con il disperato intento di parlare con loro e cercare di convincerli a rinunciare al bonus, al fine di permetterle di lavorare nuovamente nella fabbrica. Così Sandra trascorre due intense giornate all’insegna di conversazioni umilianti, parole di speranza ma soprattutto di delusione che urtano il suo animo, già reso fragile dalla malattia.

Il film è ambientato in una cittadina del Belgio: Seraing. La lingua originale della pellicola è il francese. Durante il lungometraggio è possibile osservare le diverse vite, culture, abitazioni e famiglie di tutti i dipendenti di un’unica fabbrica. Gli ambienti che fanno da sfondo alla vicenda appartengono al mondo industriale e a quello periferico; sono frequenti le scene girate nella casa della protagonista, sull’uscio delle abitazioni dei dipendenti, e quelle a bordo della macchina o del bus che permettono a Sandra di raggiungere le case dei suoi colleghi. A mio parere questo film riesce molto bene a ritrarre l’epoca in cui viviamo, nella quale la disoccupazione risulta essere un problema molto sentito. L’opportunismo sembrerebbero dunque essere indispensabile per far fronte alla concorrenza immancabile nel mondo del lavoro odierno, dove i più deboli vengono emarginati facilmente. La vicenda presenta un interessante spunto di riflessione, mettendo in scena l’indecisione dei dipendenti nel compiere la scelta fra l’assunzione di Sandra e il bonus di 1000 euro.

La storia tocca anche il tema della malattia, nel caso della nostra protagonista si tratta di depressione. Credo che i registi siano riusciti bene a evidenziare, in diverse scene molto toccanti, quanto il malessere di una componente di una famiglia riesca quasi a demolire l’equilibrio fondamentale in ogni casa. Sono frequenti le scene in cui Sandra fa fuoriuscire la sua fragilità emotiva: lo spettatore la vede spesso piangere e ingoiare antidepressivi. Il marito della protagonista gioca un ruolo fondamentale in questa vicenda, infatti è proprio lui a insistere perché lei non si rassegni ad accettare ciò che il capo della fabbrica ha deciso, che la invita a battersi per riottenere il suo posto e che la convince che ci sia un’altra possibilità.

La storia, come dice il titolo, si svolge sull’arco di due giorni e una notte, che corrispondono al tempo che Sandra ha a disposizione per convincere i suoi colleghi a votare per lei. Vi è quindi una grande suspense che crea tensione nei personaggi e negli spettatori, i quali sono curiosi di sapere quale sarà l’esito definitivo della votazione.

Fra i numerosi messaggi che questo film è in grado di trasmettere quello sicuramente più esplicito è l’invito, rivolto a tutta la gente, a lottare per ottenere ciò che ha diritto di possedere, a non mollare subito, a mettersi

in gioco e a cercare di non fermarsi davanti agli ostacoli. La vicenda insegna anche a combattere con umanità e a essere fieri di sé anche se si esce dalla lotta come vinti e non come vincitori.

Laura Laffranchi, 19 anni

Liceo di Bellinzona



DEUX JOURS, UNE NUIT (DARDENNE): LA DEPRESSIONE AI TEMPI DELLA DEPRESSIONE

L'ultimo film dei fratelli Dardenne, "Due giorni, una notte", ci racconta la storia di Sandra, una donna che ha affrontato un periodo di depressione, che l'ha portata ad assentarsi dal lavoro per alcuni mesi.

Ora, però, è pronta a tornare, ma viene votato il suo licenziamento: ai suoi colleghi viene offerto un bonus a patto che Sandra venga licenziata. Questi votano con una maggioranza di quattordici voti contro due per il licenziamento della protagonista.

Alcuni amici di Sandra riescono, però, a invalidare il voto, così da far ripetere la votazione. Sandra ha un fine settimana per trovare i suoi colleghi e convincerli a rinunciare al bonus e votare per la sua permanenza.

Il film inizia con la telecamera che inquadra la protagonista mentre dorme. È giorno ed è venerdì. Il telefono squilla, Sandra apprende del suo licenziamento e così inizia la sua odissea che durerà due giorni e una notte. Spinta con forza dal marito, Sandra parla con i suoi colleghi.

I fratelli Dardenne ritraggono il percorso di Sandra esaltandone la monotonia, privandoci di colpi di scena: la protagonista passa da un collega all'altro ripetendo sempre le stesse cose, con lo stesso imbarazzo, la testa bassa, l'espressione depressa, sempre di giorno, con la stessa luce. Niente variazioni, proprio come avviene nella depressione.

Tutto prosegue così fino a quando non avviene il colpo di scena, che altro non è che la conseguenza logica di una depressione, in un mondo in depressione. La scenografia cambia: per la prima volta vediamo la notte. Nell'oscurità, nell'assenza di luce di un sistema che opprime, Sandra riesce ad alzare la testa: la donna che abbiamo incontrato all'inizio del film mentre dormiva di giorno, ora non dorme neanche di notte.

Il lunedì mattina seguente i colleghi rivotano, con otto voti a otto Sandra viene licenziata: non ha raggiunto la maggioranza.

La protagonista sta per lasciare il posto di lavoro, quando il suo capo la chiama e la informa che fra pochi mesi non rinnoverà un contratto e che, quindi, potrà riavere il suo lavoro. Sandra è però consapevole che questo significa che uno dei suoi colleghi perderebbe il lavoro, quindi rifiuta.

Esce. È giorno. Cammina con passo sicuro e a testa alta. Chiama il marito e lo informa del proprio licenziamento, ma lo rassicura, per la prima volta in tutta la pellicola, dicendo che inizierà immediatamente a cercare lavoro. Il tempo della sua depressione è finito.

I Dardenne ci raccontano la storia di una donna depressa, in un mondo che, vittima del suo stesso sistema, è anch'esso depressione: la depressione dell'anima e della società.

Un film crudo, reale e riuscito, ci angoscia per provarci: l'unico modo per guarire dalla depressione interna che ci affligge è combattere quella esterna che ci opprime.

Dobbiamo vedere le cose con una luce diversa, una luce che ci permetta di alzare la testa e comprendere i mali del nostro sistema e per combatterli, consapevolmente, e ritrovare così la felicità.

Laura Monte

Liceo di Bellinzona, 18 anni





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne): Alla ricerca di un appoggio

Sandra, una donna depressa con un marito e due figli, interpretata da Marion Cotillard, si trova sull'orlo del licenziamento poiché è considerata l'anello debole dell'azienda.

La storia inscena bene la situazione di precarietà del giorno d'oggi. I colleghi di Sandra si trovano di fronte alla scelta: ricevere un bonus di 1000 euro e licenziare Sandra oppure mantenere il posto della donna, senza prendere alcun soldo. La protagonista deve riuscire a convincere la maggioranza dei colleghi a votare a suo favore, per far ciò decide di incontrare personalmente ognuno di loro.

Il percorso di Sandra ci fa assistere a una guerra tra poveri che antepongono i valori materiali a quelli morali. La maggioranza delle risposte che riceve Sandra sono negative o quasi. Il ritmo della storia è molto lento e ripetitivo. Come tutte le trame dei film anche questa è stata costruita a priori, ma a differenza di altre in *Deux jours, une nuit* la struttura portante è evidente.

Anche se il film è di breve durata, il tempo passava lentissimo e il senso di angoscia cresce minuto dopo minuto. La presenza della Cotillard non rende questo film un capolavoro anzi, si tratta di uno dei peggiori film che abbia mai visto.

Andrea Paganessi

Scuola cantonale di commercio, Bellinzona, classe IV





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne): Lottare contro un sistema ingiusto

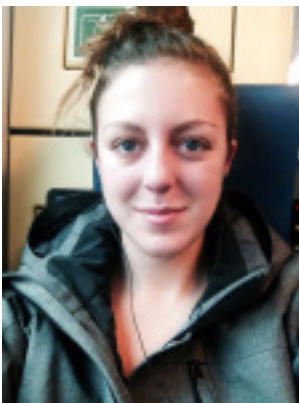
Guardando *Deux jours une nuit* mi sono immedesimata molto nel personaggio principale, grazie anche alla struttura e al ritmo del film. Ritmo lento, scene molto ripetitive, quasi come se fossimo noi spettatori a sopportare direttamente la situazione.

Credo che l'ultimo film dei Dardenne possa essere interpretato come una grande critica all'intero sistema capitalista, che fomenta e sviluppa l'egoismo, o meglio, la precedenza del proprio "io", e porta le persone le une contro le altre. Si crea così una guerra fra poveri. I registi durante il film riescono a mettere lo spettatore nella condizione di riflettere e provare a pensare cosa farebbe se si trovasse nella situazione sia della protagonista sia di chi deve rinunciare al bonus. Cercano inoltre di mettere in luce i difetti dell'attuale sistema economico, basato essenzialmente sulla massimizzazione del profitto e la riduzione dei costi, a discapito del lato umano della vita, a discapito del ruolo di "unione sociale" che dovrebbe invece avere il lavoro.

Credo che *Deux jours une nuit* rappresenti una storia molto attuale, e essa viene rappresentata in modo realistico e neutrale. Il film mi ha trasmesso un messaggio che considero importante: quando riteniamo che quello che ci sta accadendo non è giusto, ognuno di noi deve trovare la forza di continuare la lotta e, cosa più importante, aiutare e sostenere anche le lotte degli altri.

Stacy Oro

Scuola cantonale di commercio, Bellinzona, Classe III





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne) : I limiti del sistema

Deux Jours, une nuit è un film dei fratelli Dardenne del 2014, che tratta dei problemi che la crisi ha creato in Belgio, più precisamente in una piccola azienda di pannelli solari. Il film ha come protagonista Sandra, interpretata da Marion Cotillard, che è una lavoratrice dell'azienda in questione. Durante la sua assenza al lavoro, causata da una depressione, l'azienda decide di fare una votazione tra i dipendenti: licenziare Sandra e prendere un bonus di 1000 euro oppure tenere Sandra e rinunciare al bonus. Quando la collega Juliette riferisce a Sandra, che è ormai guarita dalla depressione e pronta a tornare al lavoro, della votazione e dell'esito (ha vinto a maggioranza chi era pro bonus), Sandra cade di nuovo in depressione. Juliette, però, riesce a convincere il capo dell'azienda a rifare la votazione: Sandra deve cercare di convincere i suoi collaboratori a cambiare idea e votare per lei.

Si può dire che Deux jours, une nuit sia un film che mostra i problemi che la crisi economica sta causando a livello globale, ovvero quello dell'alto tasso di disoccupazione che si sta formando. Oltre al problema economico si pone quello morale, che viene rappresentato tramite la scelta sottoposta ai colleghi sul destino di Sandra, la dimostrazione che la crisi sta trasformando la società del giorno d'oggi rendendola immorale e materialista.

I Dardenne, dunque, criticano il sistema capitalista, mentre raccontano la lotta di questa donna che cerca di non perdere il suo lavoro.

La psicologia di Sandra evolve nel corso della storia: appena uscita dalla depressione, la perdita del lavoro per lei è un avvenimento insopportabile, specialmente perché è stato scelto dai suoi collaboratori, e ciò la fa sentire non accettata dalla società.

Ogni volta che convince qualcuno, però, Sandra si sente meglio perché capisce che gli altri la stimano e capiscono il motivo per cui lei ha bisogno del lavoro. Quando però la sua richiesta di aiuto provoca dei problemi nelle loro famiglie, lei si sente peggio, poiché si sente in colpa. Sandra e lo spettatore, quindi, salgono sulle montagne russe formate dalle decisioni dei colleghi, che decidono se rifiutare i soldi o far licenziare la collega.

Per quanto riguarda la recitazione si può dire che la Cotillard abbia fatto un lavoro strepitoso, poiché ha reso la storia realistica ed è riuscita a trasmettere la vergogna e l'umiliazione che lei prova ogni volta che chiede a qualcuno di votare per lei.

Consiglio questo film perché tratta di problemi odierni, dunque possiamo capire come questi cambino i comportamenti delle persone d'oggi.

Mirko Rizzello

Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona, 4J





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne) : Un insieme di contrastanti emozioni

Deux jours une nuit è un film drammatico, che affronta uno dei temi più attuali della società odierna: la disoccupazione. Oltre a questo, l'ultimo film dei fratelli Dardenne porta l'attenzione sull'egoismo delle persone e sulle difficoltà di una malattia come la depressione.

Nel film seguiamo la vicenda di Sandra, madre e moglie appena uscita dalla depressione, che lotta per tenersi stretto il suo posto di lavoro, cercando di convincere 16 colleghi a votare per lei invece che per il bonus di mille euro. Scelta non facile, che dovrà fare anche lo spettatore che, tra i fallimenti e i successi della protagonista, si ritroverà subito coinvolto nel film provando forti emozioni contrastanti.

Purtroppo però, in alcune scene il film è troppo ripetitivo e alcuni avvenimenti, come ad esempio una collega che lascia il marito, o una rissa che nasce nel parcheggio tra due colleghi, appaiono forzati, costruiti. Inoltre, dopo averci fatto conoscere una Sandra sofferente e terribilmente frustrata, il film si conclude con una Sandra allegra, leggera e questo appare un finale contraddittorio, oltre che eccessivamente forzato.

Nel complesso rimane comunque un bel film.

Dajana Sadiki

Scuola cantonale di commercio, Bellinzona, classe III





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne) : Mordersi le unghie

Sandra, madre di due figli, si trova in seria difficoltà: il suo lavoro è a rischio. La depressione si fa sentire e il suo obiettivo è di convincere i propri colleghi a rinunciare a un bonus di stipendio, cosicché lei possa tenere il posto di lavoro. Sandra, nonostante abbia poche speranze, tenta, sotto la spinta del proprio marito, di far rivalutare la decisione ai propri colleghi. Così li visita uno ad uno.

Questa impresa porta alla protagonista di *Deux jours une nuit* una sofferenza che si accumula sempre di più: spesso lei si sente inopportuna e rischia di perdere la motivazione che prima la spingeva a combattere fino alla fine. Sandra si rivela una donna molto emotiva, condizionabile e a tratti lunatica. A volte si nota che lei non combatte solo contro il problema, ma anche contro se stessa e infine mette in serio dubbio le sue capacità e arriva addirittura a pensare di non meritare il suo posto di lavoro.

A combattere non è solo lei, ma anche i suoi colleghi che hanno nelle loro mani il suo destino. Alcuni di loro senza troppi problemi accettano il bonus, altri invece sono combattuti tra solidarietà ed egoismo. È commovente vedere come, nonostante tutti i problemi che la crisi porta con sé, certi colleghi rinunciano ai 1000 euro offerti. Guardando la pellicola inevitabilmente lo spettatore si chiede cosa avrebbe fatto al loro posto e in questo senso il film ci mette in grossa difficoltà.

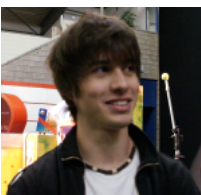
Marion Cotillard interpreta la parte da protagonista perfettamente, infatti in poco tempo l'animo dello spettatore è totalmente influenzato e catturato dalle emozioni che lei trasmette. L'attrice in questo film ha dato prova della sua bravura e ha contribuito senz'altro ad alzare il livello del film.

Successo e fallimento, speranze e delusioni sono elementi che ricompaiono più volte in questa produzione, ma d'altronde anche le nostre vite ne sono piene.

Il film mi ha toccato e mi ha intrattenuto dall'inizio alla fine. La tensione che si crea, accentuata da alcuni piani sequenza, gioca un ruolo importantissimo e durante tutto il film viene da mordersi le unghie.

Davide Simonetta

Scuola cantonale di commercio, Bellinzona, classe IV





Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne) : Two days, one night

La trama di *Deux jours, une nuit* si concentra su un argomento discusso come la disoccupazione. La protagonista, Marion Cotillard, aggiunge un tocco melodrammatico alla situazione alquanto comune in tutto il mondo: il datore di lavoro della società di pulizie, nella quale il personaggio principale lavora, mette i suoi collaboratori di fronte a una dura scelta: licenziare la donna e beneficiare di un bonus oppure tenere la collega ma rinunciare al Bonus.

Durante l'intero film il pubblico partecipa al disperato tentativo della donna di convincere i suoi colleghi a rinunciare al bonus. I numerosi e ripetuti tentativi rischiano però di annoiare invece di rendere gli spettatori attenti e partecipi a questa "mission impossible".

I fratelli Dardenne tentano in maniera piuttosto esplicita di inserire nel film un messaggio tendenzialmente comunista: la disoccupazione è l'altra faccia della moneta del capitalismo.

Gli avvenimenti del film risultano, per questo medesimo fine, un po' troppo programmati.

Personalmente ho trovato il film poco scorrevole e molto contraddittorio, soprattutto nella parte finale in cui la protagonista conclude sdrammatizzando il problema e convincendosi che troverà presto un altro lavoro. Trovo che esistano essenzialmente due punti di vista in merito alla disoccupazione: uno ottimista e uno pessimista, dunque penso che il finale sia poco coerente tenuto conto dell'atto estremo che la protagonista compie poche ore prima: ingurgita delle pillole per togliersi la vita.

Inoltre i momenti che si susseguono al tentato suicidio appaiono inverosimili, in quanto si stenta a credere che una persona possa riprendersi in così poco tempo e recuperare in poche ore la voglia di vivere.

Eloisa Vergari

Scuola cantonale di commercio Bellinzona, Classe III



Castellinaria – Deux jours, une nuit (Dardenne) – dalla solitudine all'autoconsapevolezza

Questo film racconta le vicende di una donna, madre di due figli, che è appena uscita da un periodo di forte depressione. Ritornata al lavoro, si rende conto che il suo impiego è a rischio e che i suoi colleghi hanno deciso a maggioranza di farla licenziare per poter così ottenere un bonus di stipendio. Dopo essersi confrontata con il suo capo, la protagonista ottiene un'altra occasione: dovrà dunque riuscire a convincere i suoi collaboratori a cambiare idea, rinunciare al bonus e così consentirle di tenersi il lavoro.

Ciò che più mi ha colpito del film è il fatto che la protagonista non agisce come una madre, cioè facendo di tutto per riottenere il lavoro e così poter garantire un futuro ai suoi figli, ma in seguito alla depressione la sua autostima è talmente inesistente da non consentirle di far valere le proprie ragioni, né di avercela con i colleghi, i quali preferiscono ricevere i soldi per rifare le mattonelle del giardino piuttosto che essere solidali con lei. Interessante il fatto che nessuno di loro sia in grado di prendere una decisione autonomamente senza prima conoscere quella degli altri; ignavi insomma che se ne lavano le mani, imputando ad altri le conseguenze delle proprie scelte e che senza remore pensano esclusivamente al proprio interesse.

Il film è abbastanza ripetitivo, soprattutto nei dialoghi. Tuttavia questa sua caratteristica, assieme alle ottime inquadrature, e all'esemplare interpretazione della protagonista, mette in luce i diversi stati d'animo del personaggio, i quali passano dalla felicità e alla speranza che tutto si risolva, alla disperazione e allo sconforto per la paura di incutere pietà.

Con questa pellicola i fratelli Dardenne rappresentano alla perfezione il senso di solitudine e l'emancipazione dalla realtà dovuti alla depressione.

Milo Wroblewski

Scuola Cantonale di commercio, Bellinzona, Classe IV

